

Scomparsa presidente nazionale Anpi, il cordoglio di Allasia e Salizzoni

«La scomparsa di **Carla Nespolo** ci addolora. Ci lascia una grande donna e una grande piemontese». Con queste parole **Stefano Allasia** e **Mauro Salizzoni**, presidente e vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte e del Comitato Resistenza e Costituzione, ricordano Carla Nespolo, prima donna e primo non partigiano a guidare l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia-ANPI.

«Una vita dedicata alla difesa dei valori della Costituzione e degli ideali dell'antifascismo. Un impegno politico, sociale e culturale iniziato in Piemonte e proseguito poi a Roma, dove per quattro legislature è stata deputata e senatrice. Lo scorso 25 aprile come Consiglio regionale abbiamo voluto 'festeggiare' la Liberazione con un'iniziativa sul web. Anche Carla Nespolo intervenne. La vogliamo ricordare con queste sue parole: "Facciamo sì che questo 25 Aprile 2020 ci indichi la strada per una società più libera e solidale. Sarà una nuova rinascita che i partigiani avrebbero voluto"».

Chiara Caucino: Prosegue l'impegno contro la violenza sulle donne

«È importante che la Regione sostenga e continui a sostenere il sistema piemontese di contrasto alla violenza di genere, i

percorsi di autonomia delle donne e la rete dei soggetti che operano con gli uomini autori di maltrattamenti”.

Lo ha dichiarato l'assessore al Welfare **Chiara Caucino** rispondendo a **Marco Grimaldi** (Luv) in Commissione Sanità, presieduta da **Alessandro Stecco**, nel corso del dibattito sulla presentazione del Documento economico di finanza regionale (Defr), cui la Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza.

“Il Piemonte conta 21 centri antiviolenza e 13 case rifugio iscritte all'Albo regionale – ha aggiunto l'assessore – e le risorse per interventi contro la violenza sulle donne per il 2021, ancora in corso di assegnazione, ammontano a 1,697 milioni di euro di fondi statali, di cui 430 mila per finanziare le azioni previste nel Piano strategico nazionale e 140 mila euro di fondi regionali”. Nell'ultima seduta l'assessore aveva presentato la parte del Defr riguardante l'assistenza e i servizi sociali, per la quale la Commissione è stata chiamata a esprimere il parere e, questa mattina, ha risposto alle domande dei commissari.

A **Mauro Salizzoni**, intervenuto per il Pd con **Monica Canalis**, **Domenico Rossi** e **Raffaele Gallo**, ha risposto che, secondo i dati più recenti di cui dispone l'Assessorato, “i senza fissa dimora in Piemonte dovrebbero essere intorno ai 5.000” e si è detta favorevole sulla possibilità di “prevedere interventi in loro favore coinvolgendo maggiormente i medici di famiglia”.

Con **Francesca Frediani** (M4o) ha convenuto sull'eventualità di prevedere forme sperimentali, sull'esempio di quanto sta facendo la Lombardia, “di accogliere i senza fissa dimora con i propri animali d'affezione”.

Rispondendo a **Silvio Magliano** (Moderati) si è dichiarata disponibile alla possibilità di istituire un fondo per donne in difficoltà che intendano portare avanti una gravidanza.

A **Sarah Disabato** (M5s) ha risposto – infine – che qualora dovesse venir meno il Reddito di cittadinanza “la Regione

potrà eventualmente realizzare qualche intervento tampone” ma “che si tratterebbe di una questione da affrontare a carattere nazionale”.

Audizione Comitato diritti persone con mielolesione

“Una forte diminuzione dei posti letto dell’Unità spinale unipolare presso il Cto di Torino e uno svuotamento costante di competenze e di personale”. È quanto ha denunciato il Comitato interregionale per la difesa dei diritti e l’inclusione sociale delle persone con mielolesione, audite in Commissione Sanità, presieduta da **Alessandro Stecco**, alla presenza dell’assessore al Welfare **Chiara Caucino**.

Una situazione che, secondo quanto rilevato dalle associazioni, avrebbe compromesso negli ultimi 8-10 anni, l’efficacia dell’assistenza delle persone colpite da mielolesione. Una gestione che avrebbe depotenziato un centro che era di eccellenza. Tale situazione, prosegue la denuncia, comporta l’allungamento delle liste d’attesa e lo spostamento verso reparti di altre regioni di molti pazienti, con conseguente danno anche economico per la Regione Piemonte.

Le associazioni che compongono il Comitato sono Idea di Alessandria, Arcobaleno di Asti, L’ancora di Novara, Ido di Torino e Associazione paraplegici della Valle d’Aosta.

I posti letto dell’Unità spinale sono ridotti a 22 dopo la chiusura del secondo piano che le associazioni chiedono di riaprire. I posti di neurourologia sono due in tutto il Piemonte, mentre a Firenze sono 15 e a Milano 12.

Nel corso dell’incontro intervenuti, per porre domande, i consiglieri **Valter Marin**, **Gianluca Gavazza** (Lega), **Marco Grimaldi** (Luv), **Silvio Magliano** (Moderati) e **Domenico Rossi** (Pd).

Torino. Ristorante sanzionato e chiuso per 5 giorni per violazione norme anti covid

Ieri pomeriggio, a seguito di una segnalazione con la quale si riferiva di assembramenti all'interno di un locale, agenti del Reparto Polizia Commerciale della Polizia Municipale, unitamente alla Polizia di Stato, hanno accertato che nel ristorante indicato, in via San Francesco da Paola, si stava svolgendo una festa.

Nel locale erano presenti 17 persone, alcune sedute ai tavoli intente a consumare alimenti e bevande mentre altre erano impegnate in balli a ritmo di musica riprodotta all'interno del ristorante. I tavolini erano uniti in un unico tavolata a forma di "L" e le persone sedute, più di dieci e non conviventi, non erano distanziate come previsto dalle norme sul distanziamento sociale per impedire la diffusione del Covid-19.

Inoltre, all'esterno del locale, non era presente il cartello indicante la capienza massima del locale.

Il titolare è stato sanzionato per inadempienza alle normative anti Covid-19 e il ristorante è stato chiuso per 5 giorni, come previsto dallo stesso DPCM.

Scontri in Valle di Susa, Stefano Allasia: “Non è accettabile leggere quasi ogni giorno un bollettino di guerra”

La Valle di Susa non può essere ostaggio di un gruppo di estremisti che imperversa con azioni illegali ed attacchi alle forze di polizia. Non è accettabile leggere quasi ogni giorno un bollettino di guerra.

A provocare questi continui disordini sono dei delinquenti, e come tali devono essere trattati. Stupisce il silenzio assordante del Governo nazionale che invece dovrebbe fare chiarezza sulla sua posizione riguardo un'opera strategica come la Tav. Ringrazio ed esprimo ancora una volta massima solidarietà alle nostre forze dell'ordine.

Minacce al consigliere Sarno, la solidarietà di Stefano Allasia

Desidero esprimere a nome dell'Assemblea legislativa solidarietà e vicinanza al consigliere regionale Diego Sarno per la vile minaccia ricevuta nella serata di ieri su un social network. Sono gesti inaccettabili che vanno condannati affinché venga fermata ogni forma di intimidazione nel rispetto della

democrazia. E' inammissibile che si debbano subire minacce solo perché si decide di intraprendere un determinato percorso, la contrapposizione e il confronto delle idee non devono mai sfociare nell'intolleranza. L'aula di Palazzo Lascaris sarà sempre un luogo di dibattito democratico..

Prevenire e difendersi dalla violenza digitale di genere

La dimensione digitale della violenza di genere riguarda una vasta gamma di atti commessi online o tramite strumenti tecnologici che sono parte del dramma della violenza che donne e ragazze subiscono anche tra le mura di casa. Un fenomeno così vasto che non esiste una definizione che ne copra le diverse sfumature. Da un lato la rete sembra in grado di offrire grandi opportunità alle persone, che potenzialmente riducono il divario di genere. Dall'altro la violenza in rete gode di nuove possibilità, all'interno delle quali crescono diseguaglianze e soprusi. Queste alcune delle riflessioni emerse dai tanti relatori intervenuti oggi in Consiglio regionale al convegno **"Prevenire e difendersi dalla violenza digitale di genere"**, organizzato dal Comitato diritti umani e civili e dalla Consulta femminile.

Nel corso della propria vita, secondo l'Istituto nazionale di statistica, il **6,8% delle donne** ha avuto proposte inappropriate o commenti osceni o maligni sul proprio conto attraverso i social network e all'**1,5%** è capitato che qualcuno si sia sostituito per inviare messaggi imbarazzanti o minacciosi o offensivi verso altre persone. La diffusione delle molestie che avvengono per mezzo della rete è in aumento, coerentemente con il maggiore uso dei social network

negli anni più recenti. **Più del 44% delle molestie** sui social si è ripetuto più volte nel caso di vittime donne.

Su **42.143 post e tweet** analizzati da Amnesty International, nel rapporto **“Il barometro dell’odio 2020 –Sessismo da tastiera”**, più di 1 su 10 (14%) è offensivo, discriminatorio o hate speech. Guardando ai soli casi di hate speech, se ne trovano quasi 1 su 100 (0,7%). Il 25,6% dei commenti offensivi e discriminatori riguarda in particolare il tema donne e i diritti di genere; il 23,2% sono messaggi sessisti. Secondo un rapporto pubblicato da **Women’s Aid**, **il 45% delle vittime di violenza domestica** ha subito una qualche forma di abuso online, mentre il **48% è stato oggetto di molestie o abusi** online dopo la fine di una relazione. Nel 2019 è stato rilevato un aumento mondiale del 67% annuo dell’utilizzo di programmi di monitoraggio su dispositivi mobili. I paesi europei più colpiti sono Germania, Italia e Francia.

Interventi:

“Come Consiglio regionale – ha esordito in aula il presidente **Stefano Allasia** – non intendiamo sottrarci all’impegno a cui ci richiamano gli esperti del Consiglio d’Europa. Il rapido sviluppo delle tecnologie ha moltiplicato le occasioni di violenza contro donne e ragazze, esponendole a maggiori rischi di abuso. Quattro sono i pilastri su cui il Consiglio d’Europa, attraverso la Convenzione di Istanbul, ci invita ad intraprendere azioni concrete: prevenzione, protezione, azione penale e politiche coordinate. Alle istituzioni come il Consiglio regionale il compito di continuare con convinzione il lavoro fondamentale che da tempo stiamo portando avanti con gli istituti scolastici e le giovani generazioni, anche con l’aiuto delle famiglie: alfabetizzazione digitale e della sicurezza online a tutti i livelli di istruzione; uso consapevole dei social network; educazione di genere e lotta al sessismo”.

Per **Sara Zambaia**, vice presidente del Comitato diritti umani e civili della Regione Piemonte “ciò che emerge e colpisce è la vasta tipologia di violenze. Oggi la violenza psicologica è riconosciuta al pari della violenza fisica ma più difficile da dimostrare e far recepire. Dobbiamo contribuire a creare coscienza, partendo proprio dai più giovani. La Propensione al digitale e alla rete va controllata e monitorata affinché non sfoci in cyberviolenza.

Giampiero Leo, vice presidente del Comitato diritti umani e civili della Regione Piemonte riprendendo una famosa citazione di un film ha dichiarato: “ da grandi poteri nascono grandi responsabilità”. Purtroppo non è sempre così. Internet, il digitale danno alle persone “cattive” un potere enorme di offendere, colpire, ferire senza neanche correre il rischio di “metterci la faccia”. Dunque è giusto intelligente e opportuno organizzare un convegno come questo, per affrontare il problema, nonché le possibili soluzioni, da ogni punto di vista.

Secondo **Ornella Toselli**, presidente Consulta femminile regionale “anche il legislatore deve rincorrere le repentine evoluzioni del digitale. I reati aumentano e si diversificano a seconda delle piattaforme. Prezioso in questo senso il contributo delle forze dell’ordine e del mondo dell’associazionismo”.

Fabiola Silvestri, dirigente Polizia Postale e delle Comunicazioni di Piemonte e Valle d’Aosta- “La presenza continua e permanente degli strumenti digitali nella nostra vita, rende alcuni fenomeni criminali, più insidiosi e di maggiore lesività esponendo le vittime a rischi occulti che possono trasformarsi in lesioni gravi della sfera giuridica e personale delle vittime. Basti pensare all’enorme portata lesiva del revenge porn o peggio di aggressioni protese nel tempo come il cyber stalking. Esiste una sofferenza per così dire sommersa fatta di paure, ansia, apprensione per la propria reputazione, timore per la propria incolumità o ancora

violazione dell'intimità. “

Barbara De Toma, Dirigente Divisione anticrimine Polizia di Stato – segnala che sono tre i tipi di ammonimento del Questore. Quasi sconosciuto quello per cyberbullismo, anche se introdotto nel 2017 (Questura Torino solo 7 da allora), servirebbe maggior conoscenza tra i giovani anche con contributo della scuola. L'ammonimento per stalking introdotto nel 2009, insieme al delitto per stalking richiede necessaria istanza della persona offesa, quindi è meno diffuso di quello per violenza domestica, introdotto dal 2013 e che può essere adottato d'ufficio. Nel 2022, la Questura di Torino ha accolto 42 ammonimenti per stalking nei confronti di 31 uomini e 11 donne. Recidiva per i casi di stalking (9 per cento), 6 per la violenza domestica”.

Secondo **Manuela Monti**, Centro studi di informatica giuridica (CSIG), Ivrea, “l'odio in rete colpisce spesso donne che ricoprono posizioni di potere, discorso aggressivo amplificato da canali comunicazione. Ansia nelle vittime nasce anche dal fatto che gli autori di hate speech sono spesso nascosti”.

Per **Elena Ferrara**, Comitato regionale Diritti Umani e Civili “I ragazzi dicono che il cyberbullismo è una delle forme più gravi della violenza in rete. Nel 2018 l'Istituto di Sanità ha rilevato che la maggior parte dei ragazzi pensa che i compagni di classe siano gentili e disponibili, ma le ragazze sono quelle che sentono meno questo ambiente favorevole. Ci sono però dei campanelli di allarme, perché c'è una fascia consistente che non la pensa così. Secondo la piattaforma Elisa l'8% degli intervistati ha subito episodi di cyberbullismo e sono soprattutto le ragazze a sentirsi più minacciate. Le prevaricazioni viaggiano soprattutto in rete, con una crescita nel periodo postpandemico nelle scuole secondarie di secondo grado e nelle agenzie formative. I dati ci dicono che il referente cyberbullismo previsto dalla legge 71/2017 è poco conosciuto, così come la legge stessa.

Pierangela Peila Castellani, Direttivo Telefono Rosa Piemonte, La violenza digitale annienta ogni tipo di relazione, colpisce la donna nella sua stessa modalità di essere persona. L'anonimato, in una prima fase, destruttura la donna che però oggi sta trovando degli strumenti per reagire in una seconda fase. I sentimenti maggiori che sono emersi durante i confronti sono la paura e l'angoscia, la relazione diventa pubblica e la persona con cui si sono condivisi dei sentimenti diventa un nemico. La donna prova un senso di vergogna e di colpa per questo tipo di violenza che mette in pubblico fatti personali, a cui si uniscono sfiducia e senso di impotenza. È possibile uscire dal trauma quando emerge il desiderio di reagire e di chiedere aiuto all'autorità pubblica e ai centri specializzati come il nostro”.

Per **Giovanna Perino**, Istituto ricerche economico sociali del Piemonte (IRES) “L'indice sull'uguaglianza di genere assegnato all'Italia nel 2021, pari a 63,8 su 100, ci colloca al 14mo posto tra i 27 Stati UE con 4,2 punti sotto la media. Quello della violenza contro le donne è un fenomeno di difficile misurazione perché in larga parte sommerso, ma dagli approfondimenti effettuati su diverse fonti informative è possibile delinearne le caratteristiche in vari contesti, tra cui quello digitale, di cui si rilevano minacce e al contempo opportunità per la prevenzione e il contrasto. Fondamentale, a questo riguardo, per acquisire gli elementi utili alla definizione di politiche mirate, sono le attività di rilevazione, analisi, monitoraggio e valutazione dei dati, con una metodologia comune a livello europeo”.

Ancora chiusa la Sp 255 della Val Clarea, possibili altre frane

La Sp 255 della Val Clarea, interessata nella notte da alcune frane estese su un largo fronte di 500\600 metri fra il km 2+200 e il km 2+600, resta chiusa da località Pian delle Rovine, al km 1+800, fino a fondovalle.

I mezzi della Viabilità della Città metropolitana di Torino e delle ditte incaricate sono intervenuti nella notte per rimuovere parzialmente i detriti dalla strada e consentire a un gruppo di villeggianti di scendere a valle.

Sono possibili altre cadute massi. Nella giornata di domani il personale tecnico della Città metropolitana effettuerà nuove verifiche del versante e si deciderà come intervenire.

A Bardonecchia, nel frattempo, sta continuando la rimozione del materiale detritico sotto il ponte della confluenza dei rii Fréjus, Rochemolles e Dora in modo da consentire nella giornata di domani la valutazione della struttura del manufatto.

Profughi Ucraini: in Piemonte sono 5.200

Come il presidente Cirio, in qualità di Commissario delegato alla gestione dell'emergenza, intende organizzare l'accoglienza dei profughi ucraini ospitati in strutture

private? Questa l'interrogazione che il vice presidente **Daniele Valle** (Pd) ha rivolto all'assessore alla gestione profughi ucraini **Marco Gabusi** nell'ambito dei question time.

“Sono circa **5.200 i rifugiati ucraini** accolti al momento in Piemonte – ha esordito l'assessore **Marco Gabusi** – Per affrontarne tempestivamente gli sviluppi abbiamo costituito il Comitato regionale per l'emergenza profughi, tramite il quale abbiamo attivate tutte le possibilità di accoglienza: i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), il SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), strutture della Protezione Civile e privati. Per questi ultimi la Regione Piemonte ha aperto una manifestazione di interesse per la formazione di un elenco di persone e famiglie disposte a fornire ospitalità temporanea a chi ha abbandonato le zone di guerra. Al 16 marzo avevano già risposto più di **4.000 persone**.”

I minori provenienti dall'Ucraina che giungono sul territorio piemontese senza essere accompagnati da uno dei genitori – ha poi aggiunto Gabusi – sono da considerarsi a tutti gli effetti minori stranieri non accompagnati e dovranno essere immediatamente accolti in un luogo sicuro (una struttura residenziale, casa famiglia o altra collocazione adeguata, possibilmente, avendo particolare attenzione nel non separarli e segnalati alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta, che avvierà il regolare percorso presso per la nomina tempestiva di un tutore volontario o per la nomina a tutore di un familiare”.

“Il numero dei profughi è destinato a crescere con il passare dei giorni – ha replicato il vice presidente del **Daniele Valle** (Pd) – A oggi non esistono linee guida regionali, pertanto consorzi socio assistenziali e sindaci devono arrangiarsi nel gestire situazioni complicate senza coordinamento alcuno. Né è chiaro se e da chi verranno coperti gli extra-costi che Comuni ed enti socio assistenziali stanno già affrontando per prendersi carico dei rifugiati. Le

modalità organizzative fin qui messe in campo non sono sufficienti. I nostri amministratori locali ancora una volta stanno dando prova di grande generosità, ma non possono certo affidarsi all'abituale arte di arrangiarsi".

Durante i question time è stata data risposta anche alle interrogazioni di **Domenico Rossi** (Pd) su Quale progetto per il Poliambulatorio e la Casa di Comunità di Oleggio; di **Monica Canalis** (Pd) su Attendiamo la fine del mandato per procedere con la nomina del Consiglio Regionale di Sanità ed Assistenza?; di **Francesca Frediani** (M40) su Aggiornamento situazione Consultori Valle di Susa e effettivo accesso alle procedure per l'interruzione della gravidanza; di **Silvio Magliano** (Moderati) sul Caro Carburante, a rischio trasporti sanitari e sociali. Cosa intende fare in merito questa Giunta? ; di **Marco Grimaldi** (Luv) su progetto di co-inceneritore nel comune di Frossasco.

DDL Concorrenza: una bomba per il comparto del Trasporto persone

Confartigianato Imprese Piemonte Trasporti chiede lo stralcio dell'articolo 8 del DDL Concorrenza in quanto è un duplicato della delega già in essere per la riforma del trasporto pubblico locale non di linea ed esprime preoccupazione per assetti di mercato che potrebbero compromettere le prospettive di accesso al mercato degli operatori e alcuni dei principi cardine del nostro ordinamento anche in contrasto con la Costituzione, che riconosce e tutela il valore dell'artigianato e della cooperazione.

Una disinvolta apertura alle piattaforme che si basano sull'intermediazione del lavoro mina proprio le caratteristiche tipiche dell'esercizio autonomo e mutualisticamente organizzato delle attività di trasporto di persona non di linea, con il **rischio di trasformare migliaia di imprese in "lavoratori subordinati"**. Tra l'altro non apportando per l'utente alcun miglioramento del servizio come già sperimentato in altre nazioni nelle quali si sta tornando all'assetto precedente. Deve essere marcata la differenza tra intermediazione e interconnessione, per evitare che si verifichi un vero e proprio attacco al lavoro che privilegi pericolosamente strumenti che lo intermediano anziché produrlo. **Occorre tutelare il lavoro, non l'intermediazione del lavoro.**

"La libertà d'impresa – sottolinea Carlo Baglione, Presidente Confartigianato Imprese Trasporti Taxi – non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, non può recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, come previsto dall'art. 41 della Costituzione, nell'ottica dell'interesse collettivo che nel nostro settore deve essere sempre garantita, in quanto servizio pubblico, e il provvedimento non può prescindere dalla difesa dell'artigianato e della cooperazione – settori tutelati dall'art. 45 della Costituzione. Dobbiamo continuare a sostenere quanto contenuto nell'art. 117 della Costituzione sulle competenze specifiche delle Regioni in materia di Trasporto Pubblico Locale. Superare l'autonomia regionale contraddice e fa venir meno i principi della programmazione territoriale, della regolazione e del livello dei servizi, della garanzia di servizio pubblico che le Regioni in questi anni hanno assicurato".

Per tali ragioni Confartigianato Imprese proclama, mercoledì 24 novembre alle ore 11.00 la “Giornata Nazionale di agitazione della categoria”: una assemblea nazionale degli iscritti in videoconferenza con i rappresentanti delle istituzioni .

Confartigianato Imprese considera che, in questo momento, l’adesione al fermo nazionale è una prematura forzatura che in questa fase, in considerazione del prevedibile iter parlamentare del provvedimento, rischia di compromettere la strada di una responsabile interlocuzione con le Istituzioni.

La collettività o le Istituzioni (Governo, Parlamento, Conferenza Unificata, Regioni, Comuni) devono essere portate a condividere che la regolazione del nostro servizio – prevista nella normativa europea – va nell’interesse dei cittadini e dell’utenza. A questi noi ci rivolgiamo.

“Le categorie del trasporto persone, durante la pandemia, e per contrastarne gli effetti hanno svolto un essenziale ruolo di servizio pubblico riconosciuto dalle istituzioni locali e dai cittadini – conclude Baglione – ed hanno prodotto ore di servizio senza corrispettivo, hanno svolto la propria attività in condizioni difficili con dignità e spirito collaborativo; hanno visto la loro operatività ridotta a causa degli indici di carico, associata ad una mobilità fortemente ridotta. Una situazione che ha comportato una seria minaccia per l’equilibrio finanziario e la sopravvivenza di un importante numero di imprese nell’intero territorio regionale e nazionale. Per tutto ciò ci attendevamo attenzione; non farlo o peggio essere inseriti nel DDL concorrenza non è una risposta degna dello spirito di sacrificio e del senso di responsabilità sociale dimostrati dagli operatori”.

Per questi motivi e nell'interesse generale della collettività e delle imprese, Confartigianato Imprese:

- proclama lo stato di agitazione degli associati;
 - chiede lo stralcio dell'art. 8 del DDL Concorrenza e l'apertura immediata di un tavolo di confronto con Parlamento e Governo per riattivare quel processo di riforme previsto con l'approvazione della legge 12/2019, mai portato a termine;
 - non prenderà parte alla manifestazione nazionale del 24 p.v. per le motivazioni in premessa;
 - attende che la richiesta di incontro al Governo, formulata per le vie brevi, sia accolta per rispetto del contributo che le categorie hanno dato durante la pandemia come segno di comprensione delle difficoltà ancora oggi sostenute;
 - si riserva – in futuro e in ragione del proseguo della vertenza – di mettere in campo eventuali ulteriori iniziative di rivendicazione e lascia liberi gli associati sul territorio, in merito al comportamento da tenere, il 24 p.v.;
 - organizza, per il giorno 24 alle ore 11.00, in videoconferenza, la assemblea nazionale degli iscritti, invitando rappresentanti delle Istituzioni.
-

Alberto Cirio come Aldo Moro, la solidarietà e la ferma condanna del presidente del Consiglio regionale

A nome del Consiglio regionale del Piemonte esprimo totale solidarietà e vicinanza ad Alberto Cirio e ferma condanna per la vile e spregevole minaccia ricevuta.

I manifesti ignobili che raffigurano il presidente della Regione Piemonte come Aldo Moro ostaggio delle Br, sono un atto gravissimo e ripugnante che va condannato in modo perentorio. Non possiamo accettare rigurgiti di violenza che si rifanno a periodi oscuri come quelli del terrorismo.

Mi aspetto la condanna unanime contro l'inaccettabile escalation di messaggi eversivi. Mi auguro che gli autori di questa infame azione vengano assicurati al più presto alla giustizia.